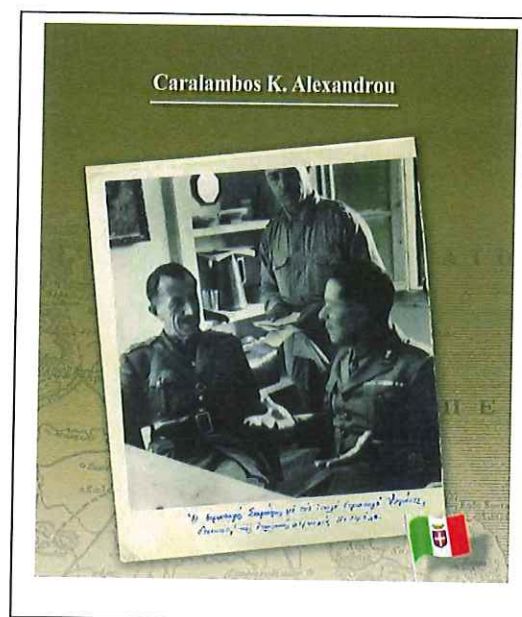


LA DIVISIONE PINEROLO

I giorni della resistenza e del sacrificio

settembre 1943 - dicembre 1944

di Charalambos Alexandrou,
pubblicato da Ekdosis Gruppo d'Arte, Atene 2008
traduzione italiana di Massimo Rapetti
in corso di pubblicazione



Alle 03.00 del 28 ottobre 1940, l'ambasciatore Emanuele Grazzi consegnò al primo ministro Ioannis Metaxas la richiesta di concedere alle truppe italiane il transito sul suolo greco. Metaxas rispose domandando: «*Alors, c'est la guerre?*». Ma mezz'ora prima del termine stabilito dal comunicato, ebbe luogo l'aggressione italiana della Grecia.

In seguito Grazzi scriverà parole significative: «*Il conflitto italo-greco ha un valore che trascende l'epopea nazionale di un piccolo popolo. Per le Potenze che avevano scatenato sul mondo il flagello apocalittico della guerra, il conflitto italo-greco segnò il principio della fine.*».

Quest'atto di aggressione interruppe in modo brutale le relazioni tra greci e italiani: tuttavia la guerra non arrivò a fiaccare irrimediabilmente il sentimento di fraterna solidarietà dei due popoli.

A sviluppare questa amicizia contribuì pure la vicenda della divisione «Pinerolo», dislocata in Tessaglia. Si tratta di una pagina di storia quasi sconosciuta al pubblico greco e ormai caduta in dimenticanza anche presso quello italiano.

La «Pinerolo» fu l'unica consistente formazione militare che, nel collasso generale successivo all'8 settembre '43, si schierò in gran parte con le forze partigiane e collaborò con il Quartier Generale Congiunto della Resistenza ellenica. In questo modo contribuì notevolmente a render ancor più vigorosa la Resistenza, risollemandone il morale, accrescendone la potenza di fuoco, integrandone gli organici e fornendole un prezioso contributo in termini di superiori competenze tecnico-scientifiche.

Tuttavia gli sviluppi della vicenda furono drammatici: il 14 ottobre '43, con un'azione fulminea, i greci disarmarono i reparti della «Pinerolo». Per ragioni di sicurezza, gli italiani vennero condotti nel villaggio di Neraida, ma ben presto ebbero inizio massicci rastrellamenti tedeschi. A fine novembre i nazisti giunsero a Neraida dove erano raccolti 6.000 italiani e misero a ferro e fuoco ogni cosa, razziarono le scorte dai depositi viveri e uccisero numerosi italiani degenti nell'ospedale là improvvisato. Dopo i rastrellamenti germanici, gli italiani scampati dovettero affrontare un inverno crudele, fino alla fine del marzo 1944, allorché furono sistemati presso famiglie contadine, per sottrarli a morte certa. Tuttavia con vettovaglie insufficienti, privi dell'abbigliamento essenziale, in condizioni climatiche particolarmente avverse, malati e sprovvisti di medicinali, i loro organismi debilitati non resistettero: morirono a centinaia.

Gli esiti di questa vicenda fanno della «Pinerolo», seppure per ragioni differenti, la seconda divisione martire in terra greca, dopo la «Acqui» a Cefalonia.

[dalla prefazione di Charalambos Alexandrou]